Contro la demagogia fascista della « divisione del lavoro »

La divisione del lavoro non deve dimezzare i salari operai!

La stampa fascista e tutto l'apparato sindacale, hanno condotta per alcune settimane una grande campagna in favore della « divisione del lavoro », che consiste nello estendere a tutte le industrie i turni settimanali o la riduzione delle ore di lavoro, *riducendo nella stessa misura i salari già decurtati degli operai.*

Il fascismo è assillato da una sola preoccupazione : quella di far ricadere sulle spalle degli stessi operai le conseguenze disastrose della crisi e della disoccupazione, perchè lo Stato fascista, i Comuni ed i padroni non abbiano a sopportare alcun contributo per soccorrere i disoccupati. Per raggiungere questo scopo, si sono imposte le trattenute sui salari, dei prelevamenti di derrate sui piccoli contadini, delle tasse speciali sugli artigiani e piccoli esercenti, per dare a una parte dei disoccupati quella miseria che si chiama « l'assistenza invernale ». Ora, visto che con tale sistema, malgrado i sacrifici gravi imposti ai lavoratori ancora occupati (o parzialmente occupati) non si arriva ad assicurare almeno il solo pane a milioni di disoccupati e loro famigliari, il fascismo ricorre al sistema della divisione del lavoro.

La divisione del lavoro estende la miseria

La divisione *fascista* del lavoro non sopprime la disoccupazione, ma allarga la miseria. Il fascismo sfrutta ignominiosamente il sentimento di solidarietà — sempre vivo nella classe operaia — per imporre questo sistema, come un' opera di « solidarietà sociale ». Contro questa sfrenata demagogia fascista, noi dobbiamo portare la massa a lottare perchè il peso della disoccupazione (causata dal regime capitalista) sia sopportato dal capitalismo e dal suo Stato fascista, e non già dagli stessi lavoratori che ne sono le vittime. *Noi dobbiamo esigere il sussidio per tutti i disoccupati, totali* e parziali, a carico dello Stato, dei Comuni e dei padroni. Il governo fascista ha speso centinaia di milioni per la recente mobilitazione provocatrice alla frontiera austriaca e per le grandi manovre; dissipa parecchi miliardi all'anno per preparare la guerra. *Noi vogliamo che queste somme enormi siano spese per dare il pane ai disoccupati e non per preparare una nuova carneficina!*

Indubbiamente, il sistema *fascista* di ripartizione del lavoro è vantaggioso per gli industriali perchè, oltre ad addossare completamente ai lavoratori le conseguenze della disoccupazione, permette di ottenere dagli operai un maggiore rendimento orario. Ma il sistema non è neppure privo d'inconvenienti per gl'industriali non solamente di ordine tecnico e d'organizzazione, ma anche in previsione che, dimezzati i salari degli operai (col lavoro a turno o la riduzione delle ore lavorative pagate) questi non potranno più vivere e percio' non tarderanno a sollevare la questione degli aumenti del salario, mantenendo le ore di lavoro ridotte in base alla divisione del lavoro. Questa è una delle contraddizioni in cui si dibatte il capitalismo italiano.

I turni saranno applicati solo se vantaggiosi per i padroni

Di fatti, dopo la grande campagna per la divisione del lavoro, dopo il decantato Convegno dei gerarchi dei sindacati fascisti dell'industria (in cui fu stabilito di applicare i turni o la riduzione delle ore lavorative, di abolire il lavoro straordinario, di disciplinare il lavoro a cottimo e l'uso delle macchine, e di ridurre al minimo l'impiego delle donne) un fatto nuovo è intervenuto, che ha fatto cessare immediatamente la campagna : un telegramma circolare delle supreme gerarchie fasciste, che ordina di rinviare ogni applicazione locale della divisione del lavoro, in attesa di decisioni di carattere generale. Cos' è accaduto? Evidentemente, gli industriali sono intervenuti ed hanno ordinato al governo e all'apparato sindacale fascista di cessare la campagna per la divisione del lavoro, perchè nel caso che il sistema dovesse applicarsi, lo si applichi soltanto dopo che i capitalisti abbiano preso tutte le misure necessarie per assicurarsene il massimo vantaggio ed eliminare eventuali inconvenienti pei loro interessi di classe.

E' chiaro, quindi, che il sistema *fascista* di divisione del lavoro, sarà applicato (come lo è, in parte) *solo nella misura in cui esso assicura un notevole vantaggio ai padroni, a danno degli operai.*

Contro la demagogia fascista della divisione del lavoro, noi dobbiamo portare operai occupati e disoccupati ad esigere la settimana di 40 ore, coi salari attuali di 48 ore; diminuzione del ritmo del lavoro; soppressione d'ogni lavoro straordinario e festivo, ed altre misure suscettibili di dar lavoro a buon numero di disoccupati, senza decurtare ancora i salari degli operai attualmente occupati.

Cio' che chiedono gli operai

« *L'orario ridotto o la rotazione, vengano applicati, ma senza ridurre il guadagno settimanale degli operai* ». *Ove questa rivendicazione non puo' essere ancora realizzata,* « *sia almeno concessa, a tutti gli operai obbligati a lavorare a orario ridotto o a rotazione, una indennità che li compensi parzialmente del diminuito guadagno settimanale* ». E inoltre: « *Sussidio di disoccupazione per tutti i giorni in cui non lavorano, a tutti i disoccupati parziali che lavorano a rotazione o ad orario ridotto, eguagliando a una giornata ogni 8 ore di lavoro perduto* ».

Queste rivendicazioni debbono essere agitate apertamente da tutta la massa ed imposte dagli operai nelle assemblee sindacali. Noi dobbiamo impedire una ulteriore riduzione del già bassisimo tenore di vita degli operai italiani ed imporre al capitalismo di sopportare esso — che ne è la causa — le conseguenze catastrofiche della disoccupazione permanente.

Dopo le elezioni sindacali truccate

Revoca dalle cariche sindacali di tutti gli « eletti » imposti dai funzionari fascisti, che si rifiutano di lottare per le rivendicazioni operaie!

Nello scorso numero accennammo alle ragioni che hanno determinato i nuovi statuti dei sindacati fascisti e denunciammo i trucchi sfacciati coi quali i funzionari fascisti hanno ridotto ad una semplice finzione il diritto riconosciuto ai soci dei Sindacati, di eleggere i dirigenti locali. Da notizie pervenuteci successivamente, risulta che laddove i lavoratori hanno applicato le direttive del nostro Partito e della Confederazione Generale del Lavoro (di partecipare in massa all'assemblea per le elezioni, di esigere che le elezioni avvengano sulla base d'una lista di rivendicazioni del proprio luogo di lavoro, che si contrappongano dei candidati operai a quelli che vogliono imporre i funzionari fascisti, ecc.) gli operai sono riusciti ad imporre la discussione sulle proprie rivendicazioni, a far abortire la candidatura di alcuni fascisti difesi dai funzionari, e ad eleggere, al posto di costoro, degli operai di propria fiducia. Questo dimostra che, *nella misura in cui la massa utilizza opportunamente il diritto formalmente riconosciuto di eleggere i dirigenti locali, essa puo' riuscire ad eleggere i propri candidati e ad utilizzare le cariche sindacali per sviluppare la lotta in difesa delle proprie rivendicazioni immediate.*

E' perchè comprendono tutto questo, che i funzionari hanno convocato improvvisamente le assemblee ed in sordina, per non farvi partecipare la grande massa.

E' bene, pertanto, utilizzare questa prima esperienza, per prepararci adeguatamente a far intervenire tutta la massa nelle successive elezioni sindacali. Perchè, non bisogna pensare che le elezioni essendo fatte, per le nuove elezioni se ne riparlerà... fra due anni, come prescrivono gli statuti sindacali. Innanzi tutto, ripetiamo la direttiva che, laddove le elezioni sindacali sono avvenute in assenza della stragrande maggioranza dei soci (e questo è il caso di almeno nove decimi dei Sindacati fascisti), la massa deve esigere le nuove elezioni, con la partecipazione della maggioranza degli iscritti. In secondo luogo, il principio delle elezioni implica il diritto ai soci dei sindacati, di decidere la revoca di quei dirigenti eletti che si rifiutano di lottare per la difesa degli interessi dei lavoratori e perdono la fiducia dei soci. In questi ed altri casi (dimissioni, ecc.), le assemblee debbono procedere alle nuove elezioni. A questo, i nostri compagni debbono essere permanentemente preparati.

Gli operai debbono proporre ed eleggere i loro candidati

Noi dobbiamo riuscire a togliere ai funzionari fascisti l'iniziativa di formare la lista dei candidati — che poi essi intendono imporre — e passare questa iniziativa alla massa operaia. Per questo, non è sufficiente di passare la parola d'ordine di partecipare tutti all'assemblea, di nominare i propri candidati e votare per essi. Occorre una preparazione più accurata.

Una delle forme di questa preparazione, potrebbe essere la seguente. Quando si deve procedere ad una elezione, gli operai delle singole fabbriche dello stesso Sindacato, si riuniscano preventivamente, sia nell'atrio dell'officina, nel refettorio, o in una sede sindacale, in una riunione legale, preparatoria dell'assemblea per le elezioni sindacali. In tali riunioni, gli operai dell'officina, designano i propri candidati, sulla base dell'attività da loro data in difesa delle rivendicazioni operaie e dell'impegno che essi assumono di lottare con tutti i mezzi contro i padroni, per realizzare le rivendicazioni che gli operai dell'officina formulano nella stessa riunione. In tal modo, gli operai di ogni officina designeranno liberamente i propri candidati, da contrapporre a quelli dei funzionari, se essi — dopo questo — presentano ancora una propria lista.

Il fascismo vuol ridurre a una finzione il diritto di elezione dei dirigenti sindacali. Noi, invece, dobbiamo appigliarci a questo *diritto* che il fascismo è stato costretto a riconoscere, per spezzare la sua manovra e promuovere l'agitazione delle masse per le proprie rivendicazioni.

Un'altro aspetto della stessa questione è quello di stabilire quale deve essere il nostro atteggiamento nei confronti degli eletti sindacali, compresi quelli eletti in modo truccato, per volontà dei funzionari. Tutti questi nuovi eletti sono degli *operai*, anche se « fascisti ». Noi commetteremmo un grave errore a trattarli tutti (quelli fascisti ed eletti mediante i trucchi dei funzionari) come dei nemici. Il malcontento delle masse contro il ferocissimo sfruttamento dei padroni, à generale e comprende anche i lavoratori fascisti, i quali sono ugualmente interessati, quindi, a difendere i propri interessi, le rivendicazioni di tutti gli operai. In molti casi di lotta e di scioperi, infatti, gli operai fascisti si sono battuti coraggiosamente contro i padroni, insieme agli operai antifascisti d'ogni corrente. E noi dobbiamo compiere ogni sforzo per riportare gli operai fascisti sul terreno della lotta di classe, dal quale il capitalismo ha voluto allontanarli.

Avvicinare gli operai fascisti!

Gli *operai* eletti alle cariche sindacali, dunque, anche se fascisti, sono suscettibili di essere conquistati all'idea di utilizzare le loro cariche per promuovere la lotta delle masse contro i padroni e per la difesa delle proprie rivendicazioni. Il primo nostro dovere, pertanto, è di avvicinare questi operai e di esercitare una pressione costante per portarli sul terreno della lotta. Il fascismo comprende anche questo pericolo. Percio', subito dopo le elezioni, ha convocato e convoca delle riunioni particolari di questi dirigenti sindacali, attraverso le quali i gerarchi cercano di catechizzarli sui pretesi « doveri » della collaborazione di classe, ecc. ecc.

Questo non vuol dire che noi dobbiamo trattare allo stesso modo tutti coloro che sono stati eletti... dai funzionari. Fra i nuovi eletti vi sono anche delle « carogne », delle spie dei padroni e dei funzionari. Per noi, il solo criterio giusto di distinzione, è quello della lotta per far trionfare le rivendicazioni operaie. La lotta per la revoca dalle cariche dei veri fascisti « eletti » coi trucchi dei funzionari, deve essere legata strettamente alla lotta per le rivendicazioni più urgenti degli operai.

Noi dobbiamo portare tutti gli operai a formulare in apposite assemblee le proprie rivendicazioni urgenti, determinare le forme di agitazione per imporle ai padroni, ed esigere la revoca immediata dalla carica e la sostituzione, di tutti *quei dirigenti sindacali* che si rifiutano di lottare contro i padroni, secondo la volontà espressa dalla massa, e sostenendo attivamente, invece, tutti coloro che lottano, difendondoli con l'azione di massa contro tutte le possibili rappresaglie dei padroni, dei gerarchi fascisti e del governo.

« *Boicottare la guerra è une frase stupida. I comunisti debbono marciare in qualsiasi guerra, per quanto sia reazionaria* » (*Lenin*).

« *I comunisti debbono dire agli operai che la lotta contro la guerra non è l'atto di un solo uomo in un determinato momento, che le manifestazioni rivoluzionarie di massa degli operai e dei contadini poveri, nell'interno come al fronte, per rovesciare la borghesia, e la lotta a mano armata, sono i soli mezzi da impiegare, ai quali tutti gli altri debbono essere subordinati. Mentre combattono le ricette nocive all'azione delle masse, i comunisti devono risvegliare nella classe operaia l'eroismo rivoluzionario per la lotta contro la guerra imperialista* ».

(TESI DEL VI° CONGRESSO DELLA INTERNATIONALE COMUNISTA).

Viva il 7 novembre, diciassettesimo anniversario della Rivoluzione proletaria in Russia!

Abbasso il 28 ottobre, anniversario della oppressione del popolo italiano!